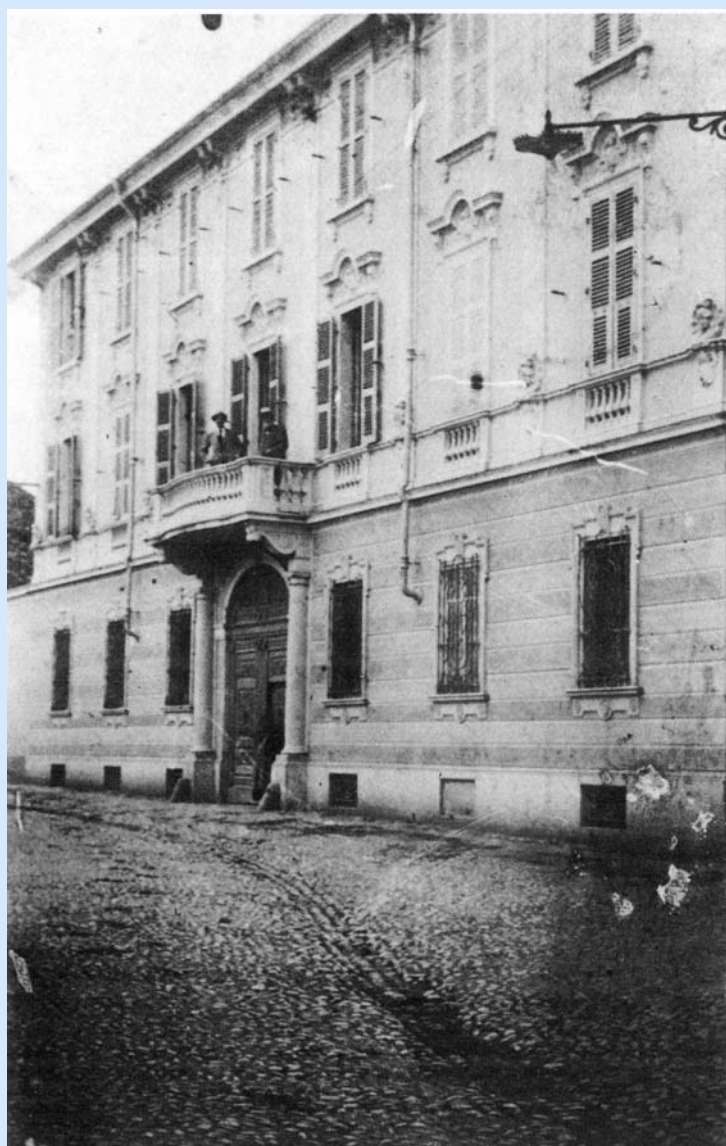


Palazzo Migliazzi

sec. XVIII
Frugarolo (AL)

A nulla valgono tutti i nostri sforzi,
la ricchezza è un vile metallo,
la gloria un'eco fuggevole
e l'amore un'ombra cupa,
ma il ricordo del passato è un rifugio sicuro;
il resto passa e teme la morte,
ma non teme o soffre nulla
la visione chiara ed inutile della vita.
Essa basta a sé stessa,
senza pretendere nulla,
se non di vedere sempre chiaro,
sino a cessare di vedere

*Fernando Pessoa
trad. di GianCarlo Onida**



Palazzo Migliazzi

Frugarolo (AL)

Indice

1. Inquadramento territoriale e ambientale
2. I “restauratori”
3. Inquadramento storico-architettonico
4. Descrizione del complesso
5. Le fasi del restauro

Palazzo Migliazzi

Frugarolo (AL)

Inquadramento territoriale e ambientale

Il Palazzo Migliazzi, già Polastri, poi Colonna si trova a Frugarolo, a circa 12 Km. a sud di Alessandria ed è di proprietà del gruppo edile SFP Group, che, dopo un'accurata campagna diagnostica di analisi e valutazione dell'effettivo valore storico e artistico, ha deciso di procedere al suo recupero conservativo.

L'edificio è un importante esempio "colto" di *trunera alessandrina*, dal vocabolo "trun", mattone crudo o impasto di terra. Le trunere, le cosiddette "case in terra", sono una tipologia particolare di costruzione abitativa e produttiva, ad uso prevalentemente rurale, costruita in terra battuta generalmente senza l'aggiunta di altri materiali o leganti. Si tratta di costruzioni a forma generalmente rettangolare: l'abitazione esposta a sud e i depositi e magazzini situati nella parte a nord della cascina. L'usanza di costruire in terra cruda è diffusa in diverse parti del mondo con varianti che dipendono dalla morfologia del territorio, dalle caratteristiche climatiche, dai materiali accessori disponibili e dalle tradizioni locali. In Italia sono presenti manufatti in terra cruda in Sardegna, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Calabria, Piemonte, Lombardia, Friuli Umbria e Basilicata. L'intenzione di promuovere e sostenere l'edificazione in terra cruda, quale strumento di sviluppo sostenibile dell'ambiente e di risparmio energetico, oltre che di miglioramento della salubrità degli edifici e di salvaguardia dei modi di vita tradizionali, è sostenuta fortemente dal Piemonte attraverso l'emanazione di alcune leggi regionali che hanno concentrato l'interesse sul recupero delle tecniche costruttive e promosso l'istituzione del Distretto delle Trunere, manifestando in questo modo la sua volontà di impegnarsi nella valorizzazione di queste costruzioni.

Su questi presupposti e nel pieno rispetto da una parte della valenza artistico-architettonica, dall'altra demotnoantropologica, è stato avviato da parte dell'impresa SPF Group l'intervento di restauro di Palazzo Migliazzi, che ha richiesto particolare attenzione da parte di coloro che, a vario titolo, sono entrati in diretto contatto con questa importante struttura. Alessandrina.



Fig.1 Veduta d'insieme del prospetto su via Villanova

Il recupero di Palazzo Migliazzi è stato progettato nel rispetto delle logiche costruttive e materiche della fabbrica originaria, cercando di garantirne la conservazione ma favorendone al tempo stesso il riuso, dopo tanti anni di progressivo degrado. La rifunzionalizzazione del Palazzo dopo il restauro è stata considerata un "progetto pilota" nel recupero degli edifici storici, per aver garantito l'adeguamento alle nuove esigenze legate alla destinazione d'uso, pur nel rispetto delle componenti originali. Ricevere e rendere visitabili gli interni del Palazzo ristrutturato, chiusi per moltissimi anni, rappresenta il risultato dell'opera di sensibilizzazione di SPF Group per valorizzare l'immagine del territorio con un'azione di rilancio e rivalutazione creatrice di un valore aggiunto importante.

Palazzo Migliazzi

Frugarolo (AL)

I “restauratori”

Comune: Frugarolo (AL)

Bene culturale:

Palazzo Migliazzi già Polastri (vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/2004)

Oggetto dell'intervento:

Lavori di conservazione e restauro degli apparati decorativi pittorici e plastici interni ed esterni e di riqualificazione generale di Palazzo Migliazzi già Polastri

Committente: SPF Immobiliare Srl

Alta Sorveglianza:

Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Piemonte Dott. Giovanni Donato.

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte Arch. Silvia Gazzola

Progettazione architettonica e direzione lavori:

arch. Antonella Barbara Caldini

Progettazione strutturale e direzione lavori:

ing. Massimo Devecchi

Impresa esecutrice (lavorazioni OG2):

SPF Costruzioni Generali Srl di Frugarolo (AL)
Direttore tecnico del cantiere: geom. Salvatore Falletti

Impresa esecutrice (lavorazioni OS2):

Gazzana Restauri Srl di Acqui Terme (AL)
Direttore tecnico: restauratore Domenico Gazzana



Fig.2.3 I prospetti principali del Palazzo come si presentavano prima del restauro



Inquadramento storico.architettonico

La storia di Palazzo Migliazzi si lega fortemente alle vicende storiche di Frugarolo e alle antiche tradizioni del territorio piemontese. La prima indicazione cartografica dell'edificio risale ad un'antica stampa datata 1745 che riporta gli accampamenti delle truppe franco-ispaniche contro quelle austro-sarde: la planimetria mette in risalto le parti più antiche del paese e permette di analizzare l'antica ripartizione del territorio. A questa data Palazzo Migliazzi, certamente già costruito, è sede delle truppe spagnole.

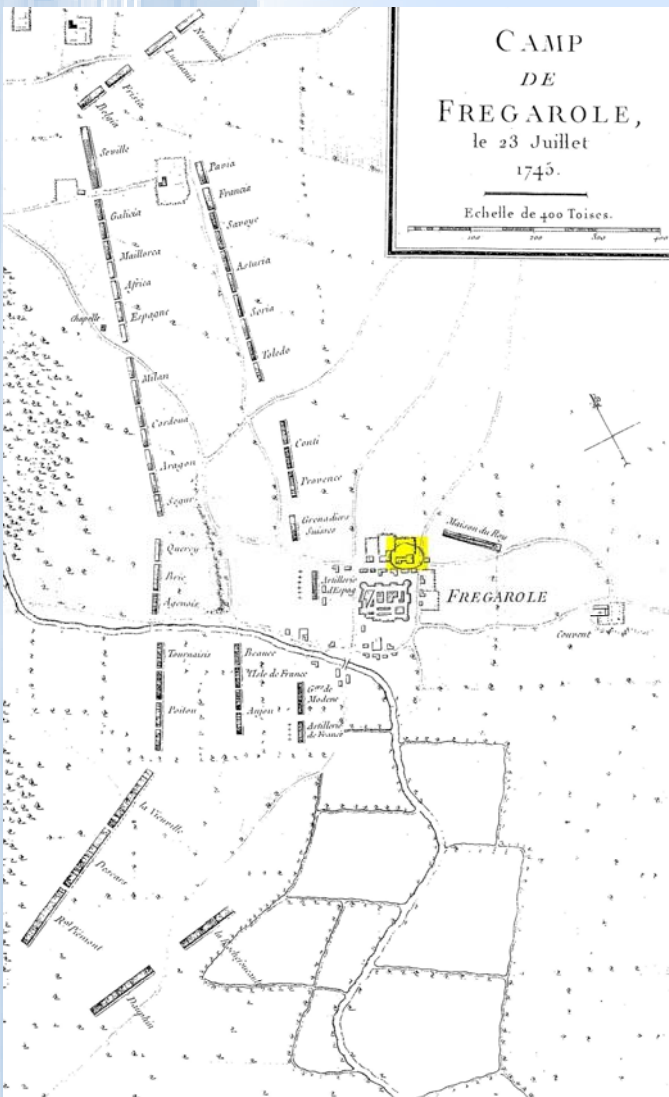


Fig. 4 Antica mappa degli accampamenti delle truppe franco-ispaniche 1745

In una rappresentazione del territorio urbano di Frugarolo datata 1763 l'area occupata dal palazzo è nuovamente rintracciabile ed è visibile anche il cortile adiacente e il vicino Vicolo del Sacro Cuore. La planimetria indica anche quelle che erano le principali arterie viarie, molte delle quali tuttora esistenti.



Fig.5 Rappresentazione cartografica del territorio urbano di Frugarolo, 1763

Bisogna però aspettare il 1812 per vedere rappresentato in maniera completa il territorio di Frugarolo, con indicato il nucleo urbano, le frazioni di Mandrino e Cabannoni, il centro della Torre e tutte le cascate, le chiese e le divisioni territoriali; questa mappa napoleonica fa parte di un atlante composto da 32 carte in cui sono divise territorialmente le aree del Comune.

L'analisi parallela condotta sulle fonti documentarie ha permesso di giungere a significative considerazioni: la fortificazione della Città di Alessandria inizia nel 1705, alcuni anni prima dell'edificazione di Palazzo Migliazzi e dell'adiacente Casa Tonelli; la loro costruzione ha scopo strategico come emerge da una lettera datata 1743 rinvenuta presso l'Archivio storico di Frugarolo¹ dove si parla di una "(...) fabbrica all'uopo di recente costruzione, fuori le mura sul lato di Alessandria, di lato a ponente protetta da un nuovo baluardo atto all'avvistamento et alla difesa della piazza sul fronte settentrionale (...)". La "fabbrica" è appunto Palazzo Migliazzi, costruito poco prima del 1743 e ubicato in modo tale da risultare protetto e difeso dalla vicina Casa Tonelli.

Palazzo Migliazzi Frugarolo (AL)

Se le ragioni che spinsero alla costruzione dell'edificio furono di ordine politico e strategico per il Paese, non sappiamo però chi ne commissionò l'opera che certamente lega la sua storia a quella di tre importanti famiglie: i Polastri, i Migliazzi e i Colonna. Il rimando alla prima famiglia è individuabile nell'antico stemma nobiliare visibile sul prospetto principale di Via Villanova, che, diviso in due parti, riporta superiormente un volatile e inferiormente degli astri da cui l'esplicito richiamo ai Polastri.



Fig.6 Il fregio dipinto posto sotto il cornicione

Rispetto alla configurazione originaria già con i Polastri l'edificio subisce trasformazioni ed ampliamenti: è infatti presumibile pensare che il corpo originario fosse leggermente più piccolo in quanto privo di parte della zona corrispondente all'attuale androne di ingresso e di parte dell'ala est. Dai Polastri il Palazzo passa alla famiglia Migliazzi, e fu proprio questo il casato che incise maggiormente sull'aspetto architettonico ed artistico finale dell'edificio. Con il passare degli anni l'edificio subisce significative modifiche e trasformazioni e cambia nuovamente di proprietà passando alla Famiglia Colonna. Nel 1992 muore Luigi Colonna (fu Pietro) che lascia l'edificio in successione all'Ispettorica Salesiana Novarese Alessandrina che, nell'agosto 2005, inoltra domanda di alienazione dell'immobile agli Enti competenti con richiesta di dichiarazione di interesse. L'Ente Vigilante, nello specifico la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, autorizza l'alienazione, riconoscendo all'edificio caratteristiche architettoniche di pregio.

Nel febbraio 2006 – ed è storia recente – l'immobile viene acquistato dall'impresa edile SPF Group, la cui proprietà frugarolese ha espresso l'intenzione di voler procedere ad un attento intervento di restauro conservativo del pregiato immobile, nel rispetto di quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali in materia di tutela e conservazione.



Fig.7 Particolare del fregio dipinto posto sotto il cornicione

Descrizione del complesso

Come abbiamo visto la configurazione planimetrica dell'edificio lascia intendere un'edificazione di fine Settecento con grossi interventi ottocenteschi, che caratterizzano buona parte dell'immagine odierna, e novecenteschi, riconducibili ad adeguamenti per scopi abitativi, che certamente hanno contribuito ad alterare la configurazione originaria. Il Palazzo si presenta come un grosso edificio a blocco sviluppato su pianta rettangolare con prospetti simmetrici. I prospetti sono tutti intonacati con modanature plastiche a rilievo e parti dipinte con la tecnica del *trompe l'oeil*.

Palazzo Migliazzi

Frugarolo (AL)

Il prospetto principale si estende su tre livelli più un piano interrato denunciato in facciata dalle sei bocche di lupo con inferriate liberty. Ha struttura verticale portante, parte in muratura, parte in terra cruda: piano interrato in mattoni, il piano terreno alterna i mattoni alla terra cruda, il piano nobile interamente in terra cruda, mentre per il secondo piano è in mattoni crudi e terra cruda. Il piano terreno è scandito da sei bucatore modanate con rilievi plastici e inferriate liberty. Il portale d'ingresso è contrassegnato da due colonne doriche in pietra e custodisce al suo interno un portone di legno di pregevole fattura con stemma nobiliare dei Polastri realizzato a stucco. Sia il piano nobile che quello sottotetto sono scanditi in facciata da otto lesene in aggetto, decorate con rilievi plastici a tema floreale e figurativo.

Il prospetto posteriore, rivolto sul giardino interno, presenta caratteristiche analoghe a quello principale. La qualità degli ambienti interni evidenzia il ruolo di rappresentanza dell'edificio. Le decorazioni pittoriche interne sono ricollegabili alla fase ottocentesca.

Il portone di ingresso immette in un androne voltato, decorato con pitture murali con temi geometrici e floreali, effigi e stemmi araldici e mantenuto nel suo stato originario di ingresso carraio con mattonelle in cotto unite a lastre in pietra per facilitare l'accesso al palazzo anche in carrozza. La pianta del piano terreno è organizzata secondo la cosiddetta configurazione "a infilata", una successione di ambienti voltati e finemente dipinti, con pavimenti originali in mattonelle di cotto.



Fig.8 Lo stemma dei Polastri ancora conservato sul portale del prospetto principale su Via Villanova

Dall'androne si ha accesso all'atrio di rappresentanza scandito da quattro colonne in pietra e sormontato da volte finemente dipinte con festoni, volute e rosoni abilmente realizzati con la tecnica pittorica a trompe l'oeil. Attraverso un ampio portone finestrato è possibile accedere al giardino interno e attraverso uno scalone d'onore alle stanze al piano nobile. Magistralmente realizzate sono le decorazioni delle pareti dello scalone, tra le più suggestive di tutto l'immobile. Dall'atrio di rappresentanza si accede allo scalone d'onore che porta alle stanze del piano nobile contraddistinte da portoncini lignei modanati e dipinti.

Il secondo piano, in origine destinato alla servitù, è servito da una scala secondaria ed è caratterizzato da ambienti di altezza assai ridotta rispetto a quelli sottostanti.



Fig.9 Veduta d'insieme del prospetto su cortile interno

Il progetto di restauro è stato preceduto da una attenta fase conoscitiva che ha evidenziato il delicato stato di conservazione del palazzo. Sono state effettuate una serie di indagini preliminari, ricognizioni dirette, rilievi critici, accurate restituzioni grafiche e fotografiche, analisi dei materiali, fino alla mappatura puntuale dello stato di conservazione.

Durante la fase diagnostica è stata ridefinita la cronistoria delle principali vicissitudini che hanno interessato l'edificio nel corso dei secoli; tutte le informazioni raccolte sono state utilizzate per la programmazione della successiva campagna stratigrafica, che propone il riscontro diretto delle informazioni scritte con quelle fisiche proprie dell'edificio.

Palazzo Migliazzi

Frugarolo (AL)

Studi e analisi hanno riconfigurato l'ultima immagine dell'edificio, corrispondente alla fase liberty novecentesca, recuperando la successione cronologica di tutti gli apparati decorativi pittorici e plastici. Anche le attuali coloriture sono il frutto delle analisi chimiche effettuate su campioni d'intonaco prelevati in corso d'opera e sottoposte alle analisi del Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Genova.

Prima dell'intervento di restauro il prospetto nord si presentava gravemente ammalorato con perdita pressochè totale degli intonaci originali e distacco di quasi tutti i modanati plastici. Anche il prospetto sud, che si affaccia sul cortile interno, si presentava in pessime condizioni, benchè gli intonaci fossero meglio conservati. La messa in sicurezza della fabbrica ha consentito l'eliminazione dei pilastri in mattoni, inseriti in tempi successivi, a sostegno del balcone centrale; in accordo con la Soprintendenza sono state anche ridisegnate due finestre del piano terreno prive di modanature e realizzate in tempi successivi, nonché l'integrazione dell'intonaco a bugnato gravemente danneggiato.



Fig.10 Particolare del balcone sul cortile interno dopo il restauro

Le fasi del restauro

Il primo passo verso la rinascita dell'edificio è stato la messa in sicurezza delle strutture murarie che ha richiesto il presidio delle volte pericolanti e, successivamente, interventi di rinforzo con inserimento ai vari piani di tiranti per assorbire le spinte delle volte, cerchiare il fabbricato e ricucire i setti murari.

La scatola muraria si presentava notevolmente indebolita a causa dell'incuria generale e delle infiltrazioni nella copertura che hanno provocato il cedimento dei sistemi voltanti del secondo piano, alcuni dei quali sono andati irrimediabilmente perduti. E' stato proprio il secondo piano a fornire importanti informazioni in merito al sistema tecnologico-costruttivo dell'edificio, realizzato abbinando al mattone crudo la terra cruda, che come abbiamo già visto, era la tecnica costruttiva tipica dell'edilizia minore della zona, di cui Palazzo Migliazzi costituisce un raro esempio aulico.



Fig.11 Particolare del portoncino liberty

La struttura verticale portante è costituita da parti in mattoni e parti in terra cruda al piano terreno, il piano nobile è interamente in terra cruda, mentre il secondo è in mattoni e in terra cruda.

Il comportamento statico, così come si presentava nello stadio di fatto rilevato, era precario poiché l'organismo strutturale si è mostrato costituito da una serie di elementi monodimensionali scollegati tra loro che hanno ridotto le caratteristiche di iperstaticità tipiche delle costruzioni in muratura di questo tipo.

Dopo la messa in sicurezza, si è proceduto al consolidamento delle volte del piano terreno e nobile, che in fase progettuale si era ipotizzato di effettuare con materiali compositi a base di fibre di carbonio, da diversi anni impiegati con buoni risultati nel campo del restauro.

Palazzo Migliazzi

Frugarolo (AL)

La rimozione delle pavimentazioni interne, posteriori e prive di ogni pregio artistico, ha permesso di scoprire le tessiture originarie dei sistemi voltati, l'utilizzo della terra come materiale da costruzione e l'impiego del legno (in sezioni considerevoli) molto spesso posto in opera con la funzione strutturale di tirante.

Sono così emersi i principali cedimenti strutturali che, dopo essere stati debitamente monitorati, hanno richiesto interventi urgenti di messa in sicurezza tramite tiranti per saldare i quattro lati dell'edificio. Questa operazione ha richiesto particolare cura dal momento che l'edificio è impreziosito sia internamente sia esternamente da apparati decorativi plastici e pittorici.

La necessità di ripristinare la continuità delle volte all'intradosso ha motivato l'adozione di consolidamenti alternativi che tenessero conto innanzitutto della terra cruda come componente costruttivo fondamentale. Si è quindi ricorso all'uso di miscele leganti fibrorinforzate a base di calce idraulica naturale, per non alterare in alcun modo l'aspetto originario della struttura.

Dopo aver provveduto al completo svuotamento della parte superiore delle volte da detriti e materiali non solidali e alla successiva rimozione di polveri, è stato monitorato l'effettivo quadro fessurativo del sistema voltato, sia all'estradosso sia all'intradosso, attraverso la segnalazione delle lesioni più preoccupanti e bisognose d'intervento. In corrispondenza delle lesioni sono state posizionati cunei in ferro a chiusura delle fessure, all'interno delle quali sono state successivamente inserite, per colatura, miscele leganti a base di calce idraulica. È stata poi eseguita la sigillatura con malta di calce ed è stata adagiata alla superficie voltata una rete in ferro elettrosaldato in grado di collaborare con la struttura portante. Su tutta la superficie voltata è stato successivamente gettato betoncino leggero fibrorinforzato, sempre a base di calce.

Il consolidamento delle volte interne è stato affrontato come un delicato esercizio di equilibrio tra la necessità di conservare la struttura come testimonianza e renderla fruibile.

Parallelamente è stata condotta una campagna di messa in sicurezza degli elementi plastici di facciata, attraverso la sigillatura delle zone in fase di caduta. L'analisi ravvicinata degli elementi plastici ha permesso di constatare che questi sono stati posti in opera già formati (sia le cornici sia gli elementi figurativi) e che in alcune zone lacunose erano visibili le originarie armature in ferro.



Fig.12,13,14 Particolari nelle volte del piano nobile

Il progetto di recupero propone un approccio metodologico che, a partire dagli interventi di ripristino delle condizioni più favorevoli alla conservazione dell'edificio, si prefigge di adeguare il contenitore architettonico alle nuove funzioni.

Dove però non è stato possibile recuperare gli elementi originali, sono state adottate soluzioni sensibili ai temi della sostenibilità, tanto cara alla proprietà SPF Group. È questo il caso degli infissi che si presentavano gravemente ammalorati e pressoché irrecuperabili. La loro sostituzione ha permesso di migliorare il rendimento energetico dell'edificio che si traduce in un risparmio sui costi di gestione dei futuri uffici.